

Le memorie di nostro zio Gian Paolo Garcèa

Gian Paolo Garcèa nacque a Padova il 10 giugno 1912 terzo di quattro fratelli figli di Giuseppe Roberto, ufficiale di carriera in fanteria. Frequentò il Liceo Classico Tito Livio di Padova e nel 1934 si laureò con 110 e lode all'Università di Padova in Ingegneria Meccanica. L'ottima votazione gli fece vincere una borsa di studio offerta dall'Alfa Romeo al Politecnico di Torino dove conseguì la seconda laurea in Ingegneria Aeronautica. In quegli anni per gli studenti universitari era possibile adempiere agli obblighi militari come ufficiali di complemento "spezzando" la ferma in periodi più brevi da svolgere durante la pausa tra la data dell'appello estivo e la ripresa dei corsi regolari. Così facendo Gian Paolo giovanissimo ha già due lauree ed assolto gli obblighi militari. Essendo pronto per il lavoro sentì il dovere di mettersi a disposizione del suo "sponsor": l'Alfa Romeo. Venne assunto nell'agosto 1935 a 23 anni appena compiuti e destinato al reparto motori aeronautici. Presto passò al "Servizio Esperienze" dove confluivano tutte le attività sperimentali dell'Alfa Romeo e nel 1941 ne divenne Capo. Nel 1945 gli venne offerta la direzione del Servizio Progetti che tuttavia rifiutò a favore del suo amico e compagno di studi Ing. Orazio Satta. Nel 1946 l'Alfa Romeo decise di riprendere con le mitiche Alfetta 158 e 159 le attività agonistiche (sospese durante la guerra) partecipando con una squadra la cui organizzazione venne affidata al reparto esperienze diretto da Garcèa. Il compito del suo reparto era quello di sviluppare nuove tecnologie e di curarne il trasferimento alle vetture di serie. Nel periodo del dopoguerra il Servizio Esperienze ha contribuito alla realizzazione di numerosi progetti: le auto 6C 2500 "freccia d'oro", la 1900, la Romeo, gli autocarri 430, 800, 900, i motori industriali e marini, gli autobus ed i filobus. Nel 1956 venne nominato Responsabile del Centro Studi ed esperienze, vicedirettore della Direzione Progetti ed Esperienze. Dal momento della pensione nel 1977 al 1982 proseguì la sua collaborazione come consulente. A Gian Paolo Garcèa si devono più di cinquanta brevetti di proprietà Alfa Romeo. Presidente per venti anni della Commissione Carburanti e Lubrificanti della CUNA è autore di numerose pubblicazioni tecniche. Muore a Milano il 28 aprile 1987.

Certo la carriera professionale di Gian Paolo Garcèa è stata prestigiosa, ma i suoi interessi non si sono limitati solo all'ingegneria ed ai motori. Si è interessato ed applicato alla musica (continuando a suonare il violino per tutta la vita), alla pittura, alla fotografia, alla filosofia, alla religione e alla storia. Forse non è stato un esperto di queste materie, ma dal mondo del lavoro aveva imparato la curiosità dell'apprendere, la capacità di collegare tra loro particolari dei più svariati argomenti senza fermarsi alle prime apparenze per dare validità "scientifica" alle conoscenze. Il suo tratto grafico – artistico è chiara espressione della sua capacità di sintesi: sia negli schizzi tecnici a matita o biro, che nei papiri di laurea che nelle rappresentazioni dei concerti a cui era solito assistere, che

infine nei paesaggi ad olio che realizzava durante le sue vacanze nella casa di Padova. Conversatore affabile e ricercato riusciva a coinvolgere tutti senza mai imporre i propri argomenti.

Non si è sposato ed è sempre stato molto legato alle sue radici patavine e alla famiglia. La mamma proveniva da una vecchia famiglia benestante padovana, mentre il padre era arrivato a Padova come ufficiale di prima nomina e si è distinto durante la Prima Guerra Mondiale meritandosi due Medaglie d'Argento al Valor Militare e raggiungendo il grado di Generale. E allora Gian Paolo ha applicato la sua passione per la storia alla propria famiglia: ha ricostruito gli alberi genealogici e per ogni antenato ha cercato di conoscere la vita quotidiana, il carattere, i difetti, le parentele, gli intrecci con la Storia. Uno di questi antenati, Antonio fuoriusciva da questo schema del quotidiano Patavino. Non ha intrecciato la propria vita con Padova, ma ha spaziato in molti luoghi del Risorgimento Italiano, nel periodo storico pregno di grandi cambiamenti della unificazione d'Italia, e non come spettatore, bensì come protagonista. Gian Paolo si è impegnato così nella ricerca di tutti i dettagli della vita di questo nonno di cui portava il cognome, e che non aveva potuto conoscere. Per arrivare al nonno è partito dai ricordi delle esperienze giovanili del padre. Questo è il frutto del suo lavoro...

Auspichiamo che il Dipartimento di Filologia prosegua nell'opera di valorizzazione della figura di [Antonio] Garcèa, intrapresa con la presente edizione delle opere di Gian Paolo Garcèa, attraverso la pubblicazione di nuovi documenti e l'allestimento di esposizioni che mettano opportunamente in luce i risultati del proficuo rapporto di collaborazione instauratosi tra l'Archivio Garcèa e il Dipartimento medesimo, nel quadro di un più ampio progetto scientifico e culturale di rilancio degli studi sul Risorgimento meridionale, con particolare riferimento agli archivi familiari che ne custodiscono la memoria. Intendiamo sostenere questo per quanto sarà nelle nostre possibilità e sempre in maniera condivisa con il Dipartimento.

Padova, marzo 2011

Antonio Garcèa
Mario Garcèa